

MIDTERM

Vescovi Usa contro l'ostinazione abortista di Biden

BORGO PIO

01_11_2022



In vista delle elezioni di midterm in programma l'8 novembre negli Stati Uniti l'aborto è un tema tutt'altro che marginale nel dibattito pubblico, specie dopo la sentenza Dobbs che ha infiammato ovunque lo zelo degli abortisti, a cominciare dalla Casa Bianca. Ma

alcuni vescovi non ci stanno, come mons. Michael F. Burbidge che ha pubblicato una **dichiarazione** specifica sull'"agenda Biden".

Il testo parte dalle affermazioni del primo presidente cattolico per il quale, « se il Partito Democratico avrà il controllo del Congresso dopo le elezioni di novembre 2022, la sua priorità assoluta sarà la legislazione a favore dell'aborto». Mons. Burbidge in risposta condanna «l'aborto e qualsiasi strategia politica che lo codifichi come politica nazionale».

«Il Congresso ha il compito di approvare leggi che servano al bene comune, mentre questa priorità del Presidente provoca solo dolore e morte», prosegue il presule senza peli sulla lingua, che ricorda anche l'osservatorio "privilegiato" della Chiesa sul trauma che investe madri e padri dopo la drammatica decisione: «Assistiamo in prima persona alle ferite che donne e uomini subiscono dopo aver posto fine alla vita del loro bambino». Per questo invita i cattolici e ogni persona di buona volontà a opporsi a «qualsiasi tentativo di codificare l'aborto invece di attuare politiche a sostegno dei bambini non ancora nati e delle loro madri».

Il documento di Arlington rinvia a un'analoga dichiarazione dell'arcivescovo di Baltimora, mons. William E. Lori, presidente del comitato per le attività pro-life della Conferenza episcopale statunitense, che attribuisce al presidente Biden il «grave torto» di «facilitare l'aborto, invece di [...] sostenere le madri in situazioni difficili». Anche qui emerge la cura dei pastori, «che affrontano quotidianamente i tragici effetti dell'aborto», «un atto violento che sopprime la vita dei bambini non ancora nati e ferisce un numero incalcolabile di donne».

Quella dell'8 novembre non è dunque una semplice "scadenza" elettorale, ma questione (letteralmente) di vita o di morte.

SC